

sempre un impiegato dello Stato, che è compreso negli organici dell'amministrazione dello Stato, e che può domani prendere uno stipendio...

PRESIDENTE. L'onorevole Cortese entra nel merito della quistione.

CORTESE. Perdoni, ho terminato. Voleva dir questo, perchè avendo l'onorevole Cairoli proposta la quistione sospensiva, e detto che noi più tardi avremo a decidere questa quistione per molti, ed esser bene che il Parlamento non faccia due decisioni, le quali potrebbero per avventura contraddirsi fra loro, così io mi determino ad appoggiare la mozione sospensiva dell'onorevole Cairoli, meno per le ragioni che egli ha addotte, le quali rifletterebbero un progetto di legge a fare, che per le ragioni esposte da me alla Camera, le quali riflettono una legge che esiste.

LA PORTA. Io credo la discussione esaurita, e domando che la Camera venga presto a deliberare sulla proposta sospensiva. Mi pare che tutti gli oratori che hanno parlato sinora, ed anche coloro che l'hanno combattuta, invece di dare argomento contro di essa, sono venuti a sostenerla. Io ho rimarcato il discorso dell'onorevole Sanguinetti; egli ha cominciato a discutere la proposta della Commissione per l'accertamento degli impiegati, prima che questa questione sia venuta in discussione. Si vede dunque come, anche dagli avversari di questa proposta, si desidera che questa quistione si rinnovi quando si discuteranno le proposte di quella Commissione.

Signori! si tratta di fissare una giurisprudenza sulle leggi esistenti, si tratta di fissare quelle leggi che dovranno essere l'espressione del concetto della maggioranza della Camera in questa discussione. Ecco perchè queste questioni bisogna che si riuniscano in un'unica relazione, che è quella che si presentò alla Camera per l'accertamento degli impiegati; ecco il bisogno che la Camera discuta non solo le singole questioni, ma la massima, la giurisprudenza che in materia di elezioni deve regolare le nostre deliberazioni. Prego quindi la Camera di votare la proposta sospensiva, proposta dall'onorevole Cairoli, ed appoggiata, se non erro, dall'onorevole Guerrieri.

Molte voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

SANGUINETTI, relatore. Domando la parola per una dichiarazione di fatto.

Siccome io voto, come ho già detto, per la proposta per la riserva della discussione, così, onde le parole dell'onorevole Cortese non possano influire sulla Camera per far prendere una decisione contraria, io voglio chiarire un fatto inesatto da lui esposto. Egli disse che l'onorevole commendatore Rattazzi, come condirettore del debito pubblico, se non ha, può avere uno stipendio sul bilancio dello Stato, ossia egli ha detto: l'articolo 97 della legge può essere interpretato in questo senso, che un impiegato sia ineleggibile anche quando non percepisce lo stipendio, purchè sia sul bi-

lancio. Io sono d'accordo con lui in questa interpretazione, e voterò l'articolo primo proposto dalla Commissione.

CORTESE. Domando la parola per un fatto personale. *Voci.* No! no!

SANGUINETTI, relatore. Io sfido però l'onorevole Cortese a trovarmi quale sia l'articolo o capitolo del bilancio in cui si trovi la spesa di un centesimo per il condirettore del debito pubblico. Questo condirettore, secondo il decreto che lo ha stabilito, *deve essere pagato unicamente sui fondi della Cassa ecclesiastica.* (*Rumori*) Mi perdonino, è una cosa di fatto. Anzi io leggerò in proposito la dichiarazione che venne dal Ministero. Poichè osserverò all'onorevole Cortese che quella stessa questione da lui fatta qui oggi si è agitata nell'ufficio ed in proposito si chiesero schiarimenti al Ministero, e per quattro giorni si discusse in ufficio. Ecco la risposta del Ministero:

« Il sottoscritto dichiara che lo stipendio di cui è provvisto il commendatore Giacomo Rattazzi nella qualità di condirettore generale del debito pubblico incaricato di dirigere l'amministrazione della Cassa ecclesiastica non è soggetto alla ritenuta ordinata dalla legge del 1864, poichè lo stipendio medesimo gli è corrisposto coi fondi della Cassa e non con quelli dello Stato. Il sottoscritto attesta inoltre che lo stesso commendatore Giacomo Rattazzi pei servizi che presta attualmente come condirettore generale del debito pubblico non ha diritto a pensione sul bilancio dello Stato, e che, in ogni caso, quando fosse collocato a riposo, la pensione dovrebbe essere posta a carico della Cassa ecclesiastica secondo il disposto dell'articolo 7 del regolamento del luglio 1857. »

Vede dunque l'onorevole Cortese, che quando si verificasse il fatto che il commendatore Giacomo Rattazzi come condirettore del debito pubblico venisse a percepire in futuro uno stipendio sullo Stato, egli cambierebbe di posizione, e cambiando di posizione cesserebbe in allora di essere deputato.

CORTESE. Io ho chiesta la parola per un fatto personale. L'onorevole Sanguinetti ha voluto rettificare quello ch'io ho detto, ma mi pare invece che egli lo abbia confermato: io non ho detto che il commendatore G. Rattazzi abbia diritto adesso, attualmente, di pigliare lo stipendio sul bilancio dello Stato, io ho detto che egli non ha la nomina d'impiegato in un'amministrazione la quale, o direttamente o indirettamente dipenda dallo Stato, ma invece ha la nomina di vero impiegato dello Stato, poichè è condirettore del debito pubblico; ora, sui bilanci dello Stato figura la direzione del debito pubblico; a quella direzione è annesso uno stipendio, che, se il direttore è uno, va a lui per intero, se son due (poichè ad un ministro può venire in testa di creare due direttori) dovrà esser diviso fra di loro: ma poichè c'era il modo di lasciare intero lo stipendio all'uno e darne un altro all'altro, si sarà tenuta questa